

Alla ricerca della felicità: una ricerca demoscopica

CLASSE V L*

Premessa¹

Il Liceo 'F. Quercia' di Marcianise ha scelto come tema per la Notte Nazionale del Liceo Classico, 'La Felicità'. Ma cosa pensa la gente comune di questo concetto? Per saperlo abbiamo effettuato interviste su domande specifiche. Ne è risultato un sondaggio con cui sono stati contattati 525 persone. Gli intervistati sono stati divisi in base ad alcuni fattori, che sono: età, sesso, provenienza, istruzione e professione. Di seguito sono presentati i dati raccolti dagli intervistatori



Pertanto riguardo l'età degli intervistati troviamo 5 fasce: tra i 14 e i 25, tra i 26 e i 35 anni, tra i 36 e i 50 anni, tra i 51 e i 65 anni e oltre i 66 anni. Le percentuali sono abbastanza eque, ma prevale di poco la fascia dell'età tra i 14 e i 25 anni, quindi la maggior parte degli intervistati sono adolescenti e giovani adulti.

Per quanto riguarda il sesso dell'intervistato, è possibile evidenziare la prevalenza di donne, con una percentuale del 58,7%.



* La classe V L è composta dai seguenti alunni: Federica Cenciotti, Andrea Chianese, Maria Grazia Cipriano, Olimpia Corsale, Justine Delle Curti, Maria Pia Di Fuccia, Alberto Maria Di Lorenzo, Giovanni Farro, Carla Gemma, Rosa Noemi Lampitelli, Sara Leggiero, Luigi Letizia, Martina Moretta, G. Raucci, Federica Santonicola, Francesca Maria Sorbo, Elisa Torre, Anna Tuosto, Rebecca Vigliotta. Il presente lavoro è il frutto di un lavoro presentato dalla classe il 17 gennaio 2020 in occasione della VI° Notte Nazionale del Liceo Classico presso il Liceo 'F. Quercia' di Marcianise.

¹ Questa sezione è a cura di F. Cenciotti, A. Chianese, M.G. Cipriano, F. Santonicola.

Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica



In merito alla provenienza dell'intervistato, abbiamo individuato 5 aree: Marcianise e comuni limitrofi; provincia di Caserta; regione Campania; fuori regione e estera. Qui prevale la provenienza da Marcianise e comuni limitrofi, con una percentuale del 67%. Quindi possiamo dedurre che la maggior parte degli intervistati sono cittadini di zona.

Abbiamo chiesto, inoltre, il grado di istruzione dell'intervistato suddividendoli in licenza media, diploma, laurea e post-laurea. Come si può notare dal grafico, prevale la licenza media e il diploma.

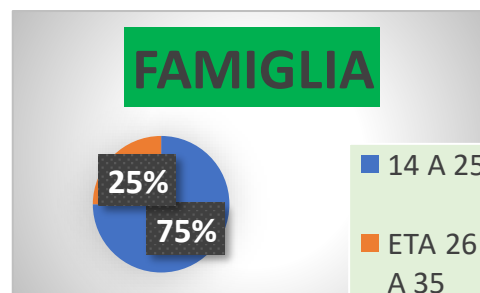


Infine abbiamo la professione dell'intervistato con 5 categorie: studente, disoccupato, lavoratore dipendente, lavoratore autonomo e pensionato. In questo caso prevale la percentuale dei lavoratori dipendenti (31,8%), dato anche che la maggior parte degli intervistati sono giovani adulti.

La famiglia e il lavoro: quanto contano per la felicità²

Quali sono veramente i fattori che determinano la felicità? Cosa ci rende realmente felici? Porsi queste domande è una condizione necessaria dell'essere umano e trovare delle risposte, a volte, risulta quasi impossibile. Ci si perde nelle più fantasiose spiegazioni quando, in realtà, basta guardarsi intorno. Per rispondere una volta per tutte a queste domande, abbiamo fatto delle interviste condotte su un campione totale di cinquecento persone appartenenti a diverse fasce di età che vanno dai 14 a/oltre i 66 anni. La nostra classe si è divisa in gruppi ognuno con un compito diverso, in particolare noi ci siamo occupate di capire se il giudizio sulla famiglia e il lavoro varia in base a **età**, **istruzione**, **lavoro**.

Abbiamo chiesto agli intervistati di indicare su una scala da 1 a 10 quale valore essi attribuivano alla famiglia e al lavoro per il raggiungimento della felicità. Presentiamo in questa sede i risultati di quanti hanno dato a questi fattori un valore negativo (pari o inferiore al 5).



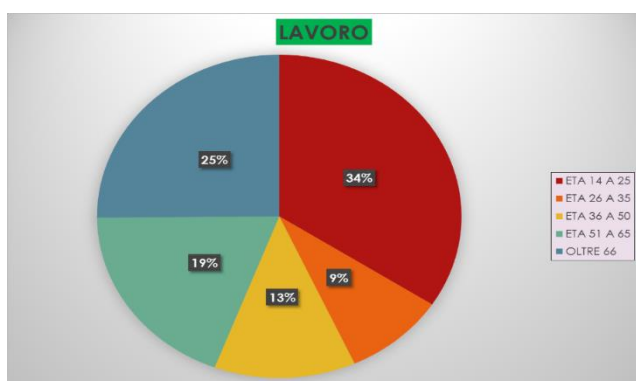
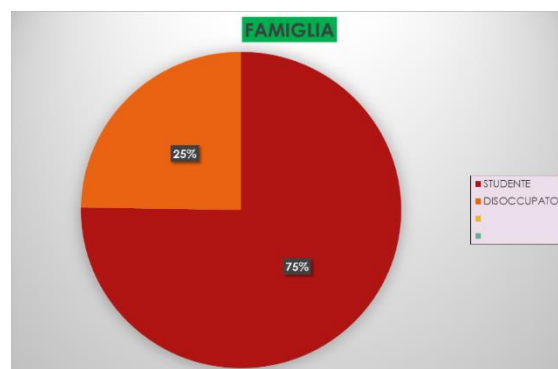
² Questa sezione è a cura di J. Delle Curti, M.P. Di Fuccia, E. Torre, R. Vigliotta.

Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica

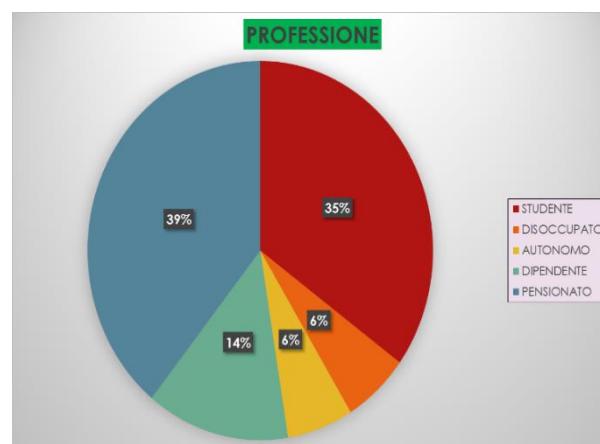
Tra coloro che considerano la famiglia poco rilevante per la felicità, va segnalata la massiccia prevalenza di studenti.

Il dato è facilmente spiegabile: ci troviamo nella fase adolescenziale, dove i conflitti familiari aumentano e i giovani non vedono la famiglia come punto di riferimento a differenza delle altre fasce d'età in cui la famiglia appare come fattore determinante per la condizione di benessere.

Più composita la situazione relativa al lavoro. Anche in questo caso, abbiamo preso in considerazione quanti hanno dato un valore negativo (pari o inferiore al 5) al lavoro come elemento importante per la felicità.



Come si può vedere, anche in questo caso sono le fasce giovanili a dare risposta negativa in gran parte, seguite poi dagli intervistati più avanti negli anni. Il dato è confermato dal report relativo al grado di istruzione di quanti considerano il lavoro poco rilevante ai fini dell'acquisizione di una condizione di felicità.



I soldi non fanno la felicità³

Molti di voi che stanno leggendo questo articolo non saranno affatto d'accordo con il titolo che abbiamo riportato di sopra, ma per una buona parte delle persone che abbiamo intervistato questo semplice detto è un vero e proprio stile di vita.

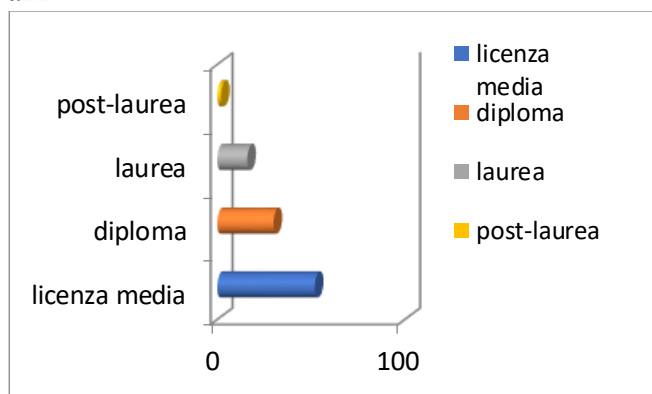
Concentrandoci sull'analisi di tutte quelle persone che fanno del detto uno stile di vita, abbiamo deciso di focalizzarci e analizzare tre fattori: età, istruzione e lavoro.

Starete pensando, come anche noi pensavamo all'inizio, che la maggior parte di queste persone sia composta da persone in età di menopausa e post-menopausa, quindi persone sagge e coscienti, e invece

³ Questa sezione è a cura di A.M. Di Lorenzo, G. Farro, C. Gemma, M. Moretta, A. Tuosto.

Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica

ci dispiace distruggere le vostre aspettative perché la maggior parte delle persone appartengono alla generazione Z, mentre in netta minoranza sono tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 51 e i 60 anni.



Dal grafico a sinistra, si evince come il titolo di studio di quanti assegnano poca importanza ai soldi come fattore di felicità siano in prevalenza i giovani: la maggior parte dei nostri intervistati che la pensano così ha un come titolo di studio la licenza media e solo un misero 2% ha titolo di studio post-laurea.

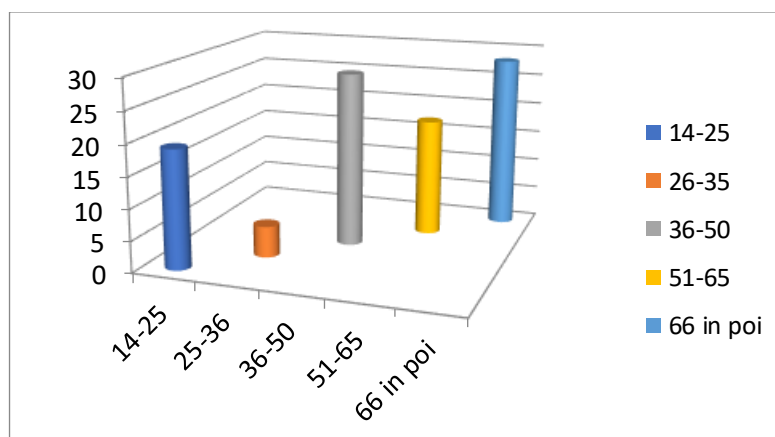
E a confermare la prevalenza degli adolescenti interviene il fattore dell'occupazione: il 34% è composto dagli studenti, mentre i nostri cari nonnetti occupano il 28% e dunque occupano la seconda posizione sul podio, e la medaglia di rame va invece ai lavoratori autonomi e disoccupati, cioè ipoteticamente loro genitori.

Se è opinione comune definire le nuove generazioni come attaccati alle cose materiali e al 'dio denaro', i dati di questa nostra ricerca sembrano smentire tale pregiudizio.

E l'amore? Forse un due di picche dalla persona amata, un cuore infranto o un'improvvisa rottura di coppia: sarà questo il motivo per cui una parte delle persone che abbiamo intervistato ha dato un voto insufficiente all'importanza dell'amore per la propria felicità?

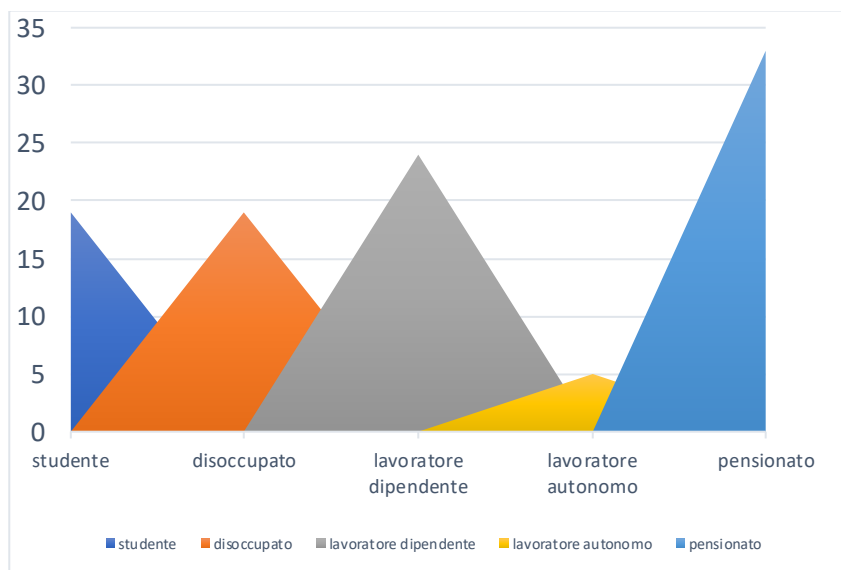
Ancora non siamo riusciti a capire l'oscuro motivo, ma con curiosità siamo andati ad analizzare vari aspetti (analogamente a come abbiamo lavorato per l'argomento soldi) di queste persone dove l'amore non ha fatto breccia nei loro cuori, forse perché Cupido non ha più una buona mira come una volta.

Analizzando i dati, possiamo affermare che la maggior parte delle persone che hanno dato un voto insufficiente all'importanza dell'amore per la loro felicità hanno un'età compresa tra i 36-50 e i 66 in poi: ebbene sì, il nostro Cupido è riuscito a fare breccia solo nei cuori dei più giovani lasciando sole le persone più mature e più anziane.



Per quanta riguarda l'istruzione di quelli che potremmo definire 'senza cuore', riportiamo che i dati sono quasi completamente analoghi a quelli riguardante il fattore soldi, infatti la maggior parte è costituita da persone che hanno conseguito solo studi di scuola media e pochi hanno continuato i loro studi con lauree e post-laurea.

Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica



A confermare che i nostri 'senza cuore' siano persone mature o anziane è il fatto che andando ad analizzare l'occupazione di tutti, primeggiano pensionati, lavoratori dipendenti e disoccupati che possono essere rappresentanti in modo ottimale dalla fascia di età dei 36-50 e 66 in poi, lasciando in minoranza studenti e lavoratori dipendenti.

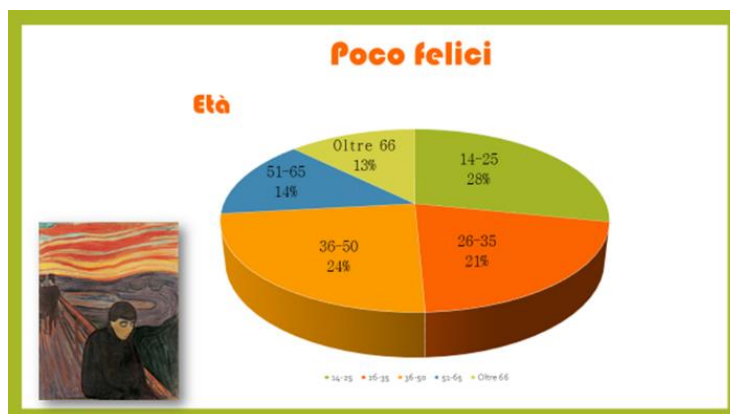
In conclusione possiamo dire che l'amore non è riuscito a completare ed entrare nella vita di tutti, ma potrebbe farlo da un momento all'altro, o queste persone hanno trovato la loro felicità in altre emozioni, ma non è mai troppo tardi e Cupido potrebbe scoccare la freccia da un momento all'altro.

Chi sono gli infelici?⁴

Per questo progetto abbiamo chiesto alle persone di esprimere il loro livello di felicità. I vari livelli di felicità erano: molto felice, felice, poco felice e infelice. Noi abbiamo analizzato come le persone che hanno risposto di essere poco felici (che corrispondono a 73 su 525) o infelici (che corrispondono a 6 su 525) si suddividono in base a: età, istruzione e lavoro. Le fasce d'età erano: 14-25, 26-35, 36-50, 51-65 e oltre i 66. I livelli d'istruzione erano: studente, lavoratore, disoccupato e pensionato. Le occupazioni lavorative erano: studente, lavoratore dipendente, lavoratore autonomo, disoccupato e pensionato.

Le persone poco felici si suddividono nelle fasce d'età nel seguente modo:

- I 14-25 sono presenti col 28% (20)
- I 26-35 sono presenti col 21% (15)
- I 36-50 sono presenti col 24% (18)
- I 51-65 sono presenti col 14% (11);
- Gli oltre 66 sono presenti col 13% (9).

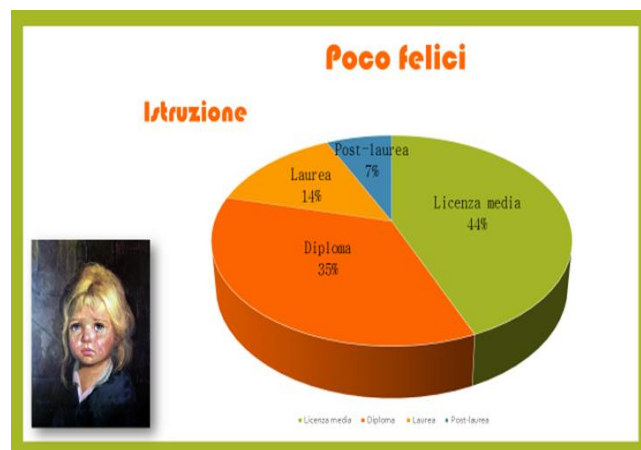


⁴ Questa sezione è a cura di S. Leggiero e L. Letizia.

Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica

Le persone poco felici si suddividono nel seguente modo nei livelli d'istruzione:

- Il 44% delle persone possiede la licenza media (32)
- Il 35% delle persone possiede il diploma (26)
- Il 14% delle persone possiede la laurea (10)
- Il 7% delle persone possiede il post-laurea (5).

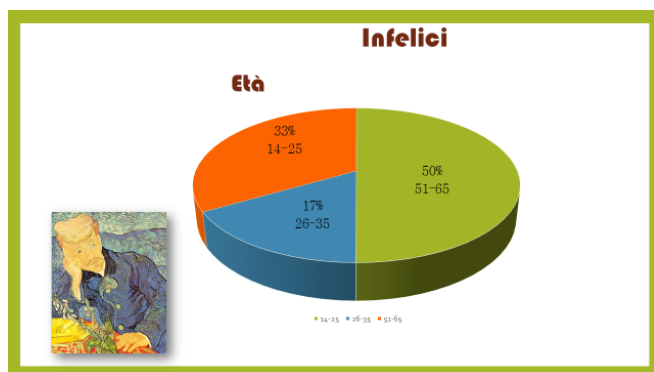


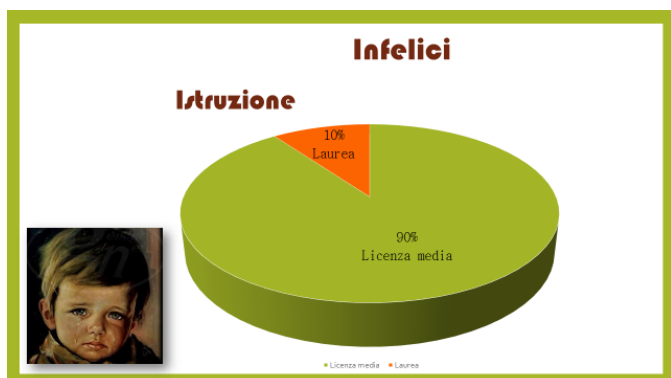
Le persone infelici si suddividono nelle fasce d'età nel seguente modo:

- I 14-25 sono presenti col 33% (2);
- I 26-35 sono presenti col 17% (1);
- I 51-65 sono presenti col 50% (3).

Le persone poco felici si suddividono nel seguente modo per quanto riguarda il lavoro:

- Gli studenti al 34% (25);
- I lavoratori dipendenti al 31% (23);
- I lavoratori autonomi al 7% (5);
- I disoccupati al 15% (11);
- I pensionati al 13% (9)





Le persone infelici si suddividono nel seguente modo nei livelli d'istruzione:

- Il 90% delle persone possiede la licenza media (5);
- Il 10% delle persone possiede la laurea (1).

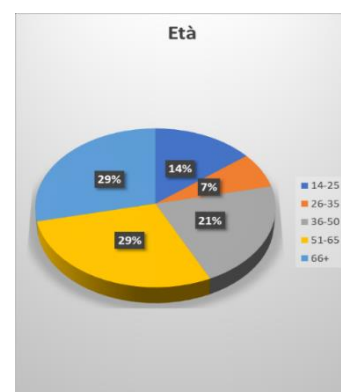
In conclusione possiamo affermare che la maggior parte delle persone che hanno risposto di essere poco felici fanno parte della fascia d'età 14-25, hanno come livello d'istruzione la licenza media e sono studenti. Per quanto riguarda le persone che hanno risposto di essere infelici possiamo affermare che la maggior parte fanno parte della fascia d'età 51-65, hanno anch'essi la licenza media come livello d'istruzione e sono studenti. Per concludere possiamo affermare che l'infelicità della maggior parte di queste persone può essere causata dal loro basso livello d'istruzione che corrisponde alla licenza media e per a situazione lavorativa, poiché la maggior parte di esse frequenta ancora la scuola.

Le interazioni sociali e gli hobby: una via verso la felicità?⁵

Come già detto, gli intervistati sono stati oggetto di alcune domande che riguardano i fattori che – secondo loro – influenzano l'idea di felicità, e in base alle risposte ricevute, abbiamo potuto trarne un risultato. Il nostro gruppo si è occupato, in particolare, di esaminare l'importanza in una scala da uno a dieci delle interazioni sociali e degli hobby. Per le relazioni sociali, le **valutazioni insufficienti** (1 e 5) sono stati conferiti dalle persone comprese dalla fascia di età dei cinquantuno e sessantacinque e anche quella oltre i sessantasei come testimoniano la percentuale evidente dei pensionati e di coloro che possiedono solo il titolo di licenza media.



Le persone con fasce d'età comprese tra i ventisei e i trentacinque, tra i cinquantuno e sessantacinque e tra i sessantasei anni in poi con titolo di licenza media, diploma, laurea e post-laurea, hanno dato un valore di **cinque** all'importanza delle relazioni sociali per la felicità.



⁵ Questa sezione è a cura di O. Corsale, R. Lampitelli, G. Raucci, F. Sorbo.

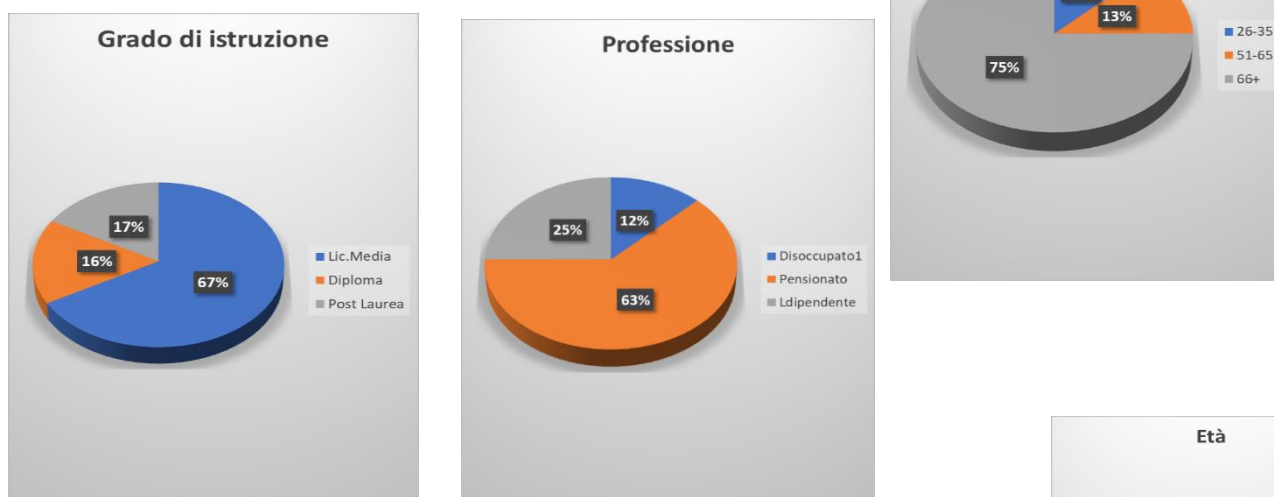
Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica

Al contrario un valore di **uno** è stato dato dagli intervistati di oltre sessantasei anni seguiti dalla fascia dei cinquantuno ai sessantacinque che sono disoccupati e hanno soltanto la licenza media.

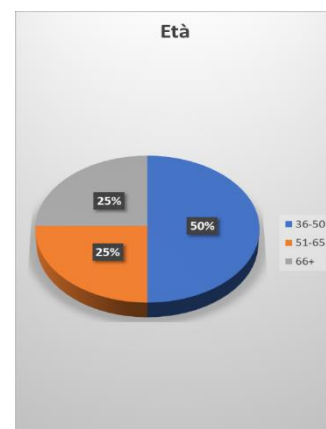


La minima importanza agli hobby è stata attribuita da una consistente percentuale di persone di età compresa dai cinquantuno a sessantacinque.

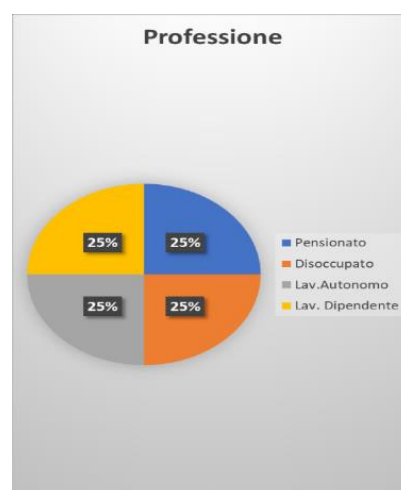
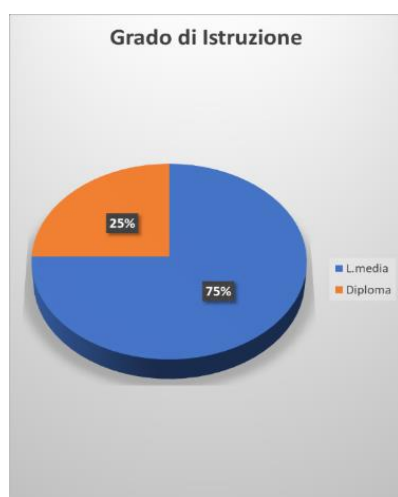
In particolare, hanno dato come voto **uno** persone appartenenti alle fasce d'età comprese tra ventisei e trentacinque, cinquantuno e sessantacinque e tra i sessantasei e oltre i, con licenza media, diploma e post-laurea e disoccupati, lavoratori dipendenti o pensionati per quanto riguarda la professione.



Hanno dato come voto **due** persone che hanno un'età compresa tra i trentasei e cinquantuno, tra i cinquantuno e i sessantacinque e tra i sessantasei e oltre, prevalentemente con licenza media e diploma per lo più pensionati, disoccupati, l. autonomi e dipendenti.



Alla ricerca della felicità: un'indagine demoscopica



Ci sono state poi persone che hanno dato come voto **tre** per lo più appartenenti ad una fascia d'età compresa tra i quattordici e i venticinque, i cinquantuno e i sessantacinque e tra sessantuno e oltre, tutte con licenza media e, per quanto riguarda la professione, si hanno studenti, lavoratori autonomi e



pensionati.

In sintesi, dalle persone intervistate e dalle loro risposte, abbiamo potuto constatare che, nel nostro caso, per gli anziani e per coloro che hanno soprattutto la licenza media, gli hobby e le relazioni sociali non sono poi così importanti.